

PD. GIUSTIZIA NEL PROGRAMMA, CANDIDATURE IN ARRIVO ■ DI TOMMASO LABATE

# Walter strappa l'adesivo «ma anche»

Lavoro e imprese visti dal loft: in lista Baretta (Cisl), ipotesi Calero

■ Giustizialismo e garantismo, laici e cattolici, sindacato e Confindustria. E non solo. Walter Veltroni ha ormai tutte le carte in regola per strappare l'adesivo del *ma anche* appiccicatogli tra capo e collo dal comico Crozza. La leggerezza con cui il segretario del Pd - soprattutto con l'arma delle candidature - sta declinando la coesistenza degli opposti manda in soffitta anche l'avversativo. Senza *ma* e senza *anche*. A Walter basta una semplice congiunzione: *e*. Basti pensare alla mamma di Valerio Verbano e all'unico dei fratelli Mattei sopravvissuto al rogo di Primavalle, che si sono abbracciati sul palco della festa per l'addio al Campidoglio di Veltroni (festa a cui hanno preso parte anche le famiglie di Gabriele Sandri, il tifoso laziale morto all'autogrill di Badia al Pino, e di Benedetta Ciccia, la ragazza morta durante gli attentati di Londra del luglio 2005).

E così, scendendo per li rami, Tonino Di Pietro e Marco Pannella - verosimilmente - non avranno nulla da obiettare sui desiderata del Pd in materia di giustizia, che verranno enunciati stamattina insieme al resto del programma. Sulla delicatissima materia, sostengono fonti qualificate del loft, verranno messi nero su bianco dei principi improntati a tre concetti: efficienza, rapidità e garanzie (da intendere, queste ultime, sia sul fronte giudici che su quello imputati). Traduzione: nel programma sulla giustizia si parlerà sia di «intercettazioni», il cui uso andrà razionalizzato, sia dell'ipotesi di «accorpate i tribunali» per poterne migliorare l'efficienza riducendo, contemporaneamente, i costi.

Quanto alla dicotomia tra laici e cattolici, Veltroni non è per niente preoccupato dai mal di pancia sbandierati a mezzo stampa da chi (Binetti e non solo) ha mal digerito l'uno-due democrat Bonino-Veronesi. Su entrambe le trattative Veltroni ha agito in solitaria, certo. Ma, soprattutto sulla mossa di giocare la carta dei Radicali, il segretario aveva avuto il via libera di tutte le anime del Pd, mariniani (leggasi, Franco Marini) su tutti. Non a caso, Beppe Fioroni, da sempre vicinissimo al presidente del Senato, in un'intervista a *Repubblica*, ha definito «un'invenzione» la storia della «deriva laicista» dal Pd. Spiega al *Riformista* Giorgio Tonini, membro dell'esecutivo del loft e veltroniano di antico conio: «Bonino e Veronesi sono due personalità apprezzate anche dai cattolici. E poi, il nostro è un partito in cui si punta a risolvere i problemi».

Quanto alla *mission* di conciliare Binetti con Bonino&Veronesi, Tonini giura che è tutt'altro che *impossible*. «Innanzitutto, non è vero che dobbiamo riequilibrare sul fronte cattolico l'accordo coi Radicali e la candidatura di Veronesi. Il nostro compito è risolvere i problemi del paese. Le faccio qualche esempio. Aborto? La legge 194 non va toccata come dicono i laici, ma va applicata a fondo, come vogliono i cattolici. Credo che anche Pannella sia d'accordo nel voler dare tutto l'aiuto possibile alle donne che non vogliono abortire ma oggi son costrette a farlo». Pillola del giorno dopo? «Sì alla RU486 - risponde Tonini - a patto che ne venga controllato l'uso. Nell'ambito, per esempio, della legge 194». Testamen-

to biologico? «Nella legislatura precedente ci siamo arenati sull'alimentazione parentale. Era o no accanimento terapeutico? Io - aggiunge il senatore pd - posso essere più d'accordo con Ignazio Marino e meno con la Binetti. Ora, però, cambieremo approccio: promettiamo intanto di approvare il testamento biologico, così dopo avremo il tempo di discutere di tutti gli altri aspetti». Quanto allo spinoso tema delle candidature, le liste del Pd si preparano ad accogliere il nome di un cattolico doc: Andrea Riccardi, portavoce della comunità di Sant'Egidio (acclamato a gran voce anche da Marco Pannella).

Quanto alla sintesi tra lavoro e impresa, Veltroni continua a recitare il ruolo del *catch-all leader*. Tra i sicuri eletti del Pd non ci saranno solo Antonio Boccuzzi, l'operaio sopravvissuto al rogo della Thyssen Krupp, e i cigiellini Passoni e Nerozzi. All'orizzonte s'intravede un seggio anche per il segretario confederale Cisl Pier Paolo Baretta. Quanto alle imprese - oltre ai nomi noti già annunciati - Veltroni dovrà fare a meno di Marina Salomon, certo. Ma ha già pronti altri due fuochi d'artificio: Sabina Ratti, moglie del banchiere Alessandro Profumo e soprattutto Massimo Calero, presidente di Federmeccanica. ■

■ Tonini: «Sì alla RU486 purché regolata secondo la 194»